



Eroe di guerra dimenticato, senza una tomba degna

Un anno fa perse il proprio figlio, il più piccolo, in un attacco kamikaze a Nassirya. In dodici mesi la famiglia Petrucci (*nella foto*) non è riuscita a soddisfare quell'unico desiderio: una tomba degna del sacrificio del caporal maggiore dell'esercito Pietro Petrucci.

Con profondo dolore, e rabbia, ne parla il papà Giuseppe Petrucci, 53 anni, autista di autobus a Napoli, che ricorda i dodici mesi trascorsi senza il suo Pietro, l'ultima delle 19 vittime dell'attentato di Nassirya. Pietro Petrucci, caporal maggiore dell'Esercito, 22 anni, era un volontario in ferma breve e aveva scelto la divisa come alternativa alla disoccupazione. Il suo nome si è aggiunto alla lista delle perdite dopo che, ferito gravemente nell'attacco kamikaze alla base Maestratale, gli era stata decretata la morte cerebrale: i genitori decisero di staccare le macchine che lo tenevano in vita e di donare i suoi organi.

Il padre della vittima - «la più giovane» ha precisato Giuseppe Petrucci -, ricorda notti insonni a piangere insieme agli altri suoi due figli Vincenzo e Giovanni, ma sottolinea che «occorre comunque andare avanti, affrontare con la stessa fermezza di Pietro i problemi di tutti i giorni». Ma oltre allo strazio per quella morte, per la famiglia Petrucci si aggiunge il sentimento di abbandono: il corpo del caporal maggiore vittima dell'attentato di Nassirya «non ha ancora avuto una sepoltura degna di questo nome: è semplicemente interrato. Il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, e l'assessore comunale Paride Caputi, ci avevano promesso, oltre che un monumento alla memoria del nostro Pietro, anche la costruzione, a spese del Comune, di una cappella nel cimitero di Poggioreale attorno alla quale raccoglierci in ricorrenze come quella che stiamo per celebrare. Da allora - aggiunge Petrucci - dopo circa dieci mesi, non solo Pietro non ha avuto alcun monumento, ma la nostra famiglia non ha una cappella dove tumularlo; l'avrei costruita anche a mie spese, ma non siamo riusciti nemmeno ad avere le autorizzazioni per poterla realizzare. Nostro figlio è morto per la Patria, per il Tricolore e per l'Esercito - insiste Giuseppe Petrucci - non è morto anche per gli enti locali campani? Perché il Governo e lo Stato maggiore ci sono stati sempre vicino, mentre il Comune lascia Pietro ancora interrato senza una lapide?».

Immediata la risposta dell'assessore ai Cimiteri Paride Caputi è intervenuto riguardo alla sepoltura del caporal maggiore Pietro Petrucci: «L'amministrazione Comunale ha operato con rispetto nel riconoscimento del sacrificio del caporal maggiore Petrucci. Per questo motivo fece presente alla famiglia di voler realizzare un monumento che fosse commemorativo del sacrificio del giovane e simbolo dell'impegno dell'Esercito Italiano nelle missioni di pace. Tuttavia la famiglia, rinunciando a tale proposta, richiese di voler realizzare una cappella di famiglia per ospitare sia il giovane che in futuro altri componenti della famiglia. L'amministrazione, superando notevoli difficoltà derivanti dalla carenza di suoli nel cimitero di Poggioreale, prospettò alla famiglia la possibilità di concederle un'area di 5 metri quadrati nella parte sommitale del cimitero per la realizzazione di una tomba di famiglia. Allo stato attuale la famiglia non ha ancora aderito a tale proposta». Situazione di impasse dunque con due versioni diverse sulle quali si aprirà, di certo, una lunga discussione.

